



Proteste in India contro il governo incapace di contrastare gli attacchi terroristici

→ **Cadono le prime teste** Dopo la strage di Mumbai si dimette il ministro indiano degli Interni

→ **Il terrorista arrestato** Svelati i piani del commando: «L'obiettivo erano gli israeliani»

India-Pakistan, pace a rischio

Il massacro mina il negoziato

New Dehli minaccia azioni di rappresaglia. Islamabad convoca per domani una riunione di emergenza. Intanto a Mumbai cresce la rabbia contro un «governo inefficiente». Parla il terrorista arrestato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

È il giorno delle dimissioni eccellenti. Il giorno in cui sale altissima la tensione fra New Delhi e Islamabad. Il giorno in cui dalle macerie di Mumbai si alza lo spettro di uno scontro tra le due potenze nucleari asiatiche. La prima testa, quella del ministro dell'Interno Shivraj

Patil, è caduta ieri dopo la conclusione del sanguinoso attacco jihadista a Mumbai, e sull'onda di forti proteste di piazza contro il governo accusato di inefficienza nella gestione della crisi. Fonti vicine al premier indiano Manmohan Singh, hanno affermato che altre teste cadranno nei prossimi giorni, forse quelle dei dirigenti dei servizi d'informazione, forse quelle del criticatissimo capo del governo provinciale Vilasrao Deshmukh.

LE PROTESTE

Sotto la spinta dell'opinione pubblica, il governo di New Delhi sta anche «considerando» la possibilità di sospendere il processo di pace col Pakistan che procede faticosamente

dal 2004. In risposta il Pakistan, accusato dall'India di complicità con i terroristi, ha ricordato che in caso di una «minaccia» alle sue frontiere meridionali dovrà togliere truppe dalla sua frontiera occidentale con l'Afghanistan, indebolendo la già traballante «guerra al terrorismo». Ieri la protesta contro i politici, messi in blocco sul banco degli accusati, si è concretizzata in due dimostrazioni pacifiche a Mumbai. In serata, una catena di sms inviati con i telefoni cellulari ha portato centinaia di persone, sul lungomare chiamato Marine Drive. Centinaia di candele sono state accese e sono stati issati cartelli che inneggiavano alla città, alla fratellanza tra indù e musulmani, e criticavano il cinismo dei politi-

ci. Alla rabbia contro il mondo politico si accompagnava un'ostinata volontà di tornare alla vita di tutti i giorni. «La vita è ancora bella, la speranza non è morta», diceva un cartello innalzato da un gruppo di giovani. Voglia di normalità è anche il Leopold Cafè, uno dei più popolari punti di ritrovo della metropoli bersaglio di uno degli attacchi terroristici, che ha riaperto brevemente i battenti prima di essere richiuso per completare la pulizia.

«UCCIDERE GLI ISRAELIANI»

Dietro gli attacchi terroristici a Mumbai c'è il gruppo Lashkar-e-Taiba. A ribadirlo è Rakesh Maria, alto responsabile di polizia, sottolineando che l'unico terrorista catturato,